



Federazione Autonoma Lavoratori del Credito e del Risparmio Italiani
00198 Roma – V.le Liegi, 48/b – Tel. 06.8416336 – Fax 06.8416343
www.falcri.it - falcri@falcri.it

Roma, 18 dicembre 2008

Prot. n. 728/2008

A tutte le
Associazioni sindacali
FALCRI

LL.SS.

Oggetto: Convegno di Teramo “Colpi di testa”

Trasmettiamo le note informative relative al convegno “Colpi di Testa” tenuto a Teramo il 21 novembre u.s.

Il convegno è stato organizzato dalla FALCRI e dalle Segreterie Regionali di Fabi, Fiba, Fisac ed Ugl.

Per la FALCRI ha partecipato il Segretario Generale Aleardo Pelacchi, il Coordinatore Nazionale salute e sicurezza Franco Del Conte e la Coordinatrice Interregionale Paola Stagnini.

Cordiali saluti.

LA SEGRETERIA NAZIONALE

Allegato 1 – Convegno “Colpi di testa” Teramo, 21 novembre 2008

Si è tenuto a Teramo il giorno 21 novembre u.s. presso la Sede Regionale dell'INAIL Abruzzo il Convegno “Colpi di Testa”.

Le banche investono troppo poco e male per difendere i propri dipendenti e la clientela dalle rapine ed a questa affermazione non sfugge l'Abruzzo dove il numero delle stesse risulta essere in continuo aumento.

Dal 2001 al 2007 ne sono state effettuate 284 per circa sei milioni di euro dato che colloca l'Abruzzo, per incremento percentuale, al terzo posto in Italia con 11,5 sportelli rapinati su cento. Mettendo insieme il territorio compreso tra Pescara, Chieti, Francavilla e Montesilvano si scopre che questa è la zona più martoriata: su 80 colpi effettuati nella regione, 40 riguardano detta area metropolitana con un'incidenza pari a 21,4 su 100 sportelli. Ad oggi, in Abruzzo, siamo già a quota 68 rapine e nel periodo natalizio – come noto – i colpi in banca aumentano!!

Sono dati allarmanti che hanno indotto le segreterie regionali di Falcri, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil ed Ugl a commissionare uno studio sulle patologie da post – rapina.

Il titolo del convegno “Colpi di Testa” è denso di significati perché “colpo” vuol ricordare la percossa e ci riporta proprio alla rapina mentre “colpo di testa” può evocare un gesto violento.

Nel Convegno si è parlato di ansia, di insonnia, di ipervigilanza, di difficoltà a concentrarsi, di irritabilità, cioè di quei comportamenti che in una sola parola vengono definiti “disturbi post traumatici da stress” .

La ricerca, prima del genere in Italia, è stata condotta da ricercatori dell'Itab (Istituto di Tecnologie Biomediche di Chieti) coadiuvati dalla dott.ssa Marcella Brunetti e della Cattedra di Sociologia dell'Università G. D'Annunzio presieduta dal prof. Gabriele Di Francesco ed è stata riassunta in un libro che raccoglie anche la testimonianza di cinquanta vittime di rapine in banca.

Particolarmente importante la partecipazione al convegno del Direttore Generale dell'INAIL Abruzzo dott. Ferdinando Balzano che ha ascoltato con interesse le affermazioni dei sindacati presenti tese a far sì che, in futuro, tutte le rapine vengano denunciate all'INAIL con immediatezza e non soltanto in caso di danni fisici evidenti, come già accade, visto che i danni psicologici impliciti si manifestano anche successivamente all'evento che li ha provocati.

Il dott. Balzano ha evidenziato il bisogno di realizzare più strette “sinergie tra le istituzioni” per combattere il problema delle rapine in banca e si è detto fiducioso per un maggiore impegno dell'INAIL nel riconoscere (finalmente) come malattia professionale lo stress post rapina.

Allegato 2 – Nota tecnica a cura del Coordinamento Nazionale FALCRI Salute e Sicurezza

15 dicembre 2008

Salute e Sicurezza sul lavoro - IL RISCHIO RAPINA IN BANCA

“La paura più terribile è la paura diffusa, sparsa, indistinta, libera, disancorata, fluttuante, priva di un indirizzo o di un causa chiara; la paura che ci perseguita senza ragione, la minaccia che dovremmo temere e che si intravede ovunque, ma non si mostra mai chiaramente.” Zygmunt Bauman, *Paura liquida*-2008

Con questa inquietante riflessione si apre il documento finale di questa specifica ricerca, condotta sul territorio abruzzese, promossa dall'intersindacale regionale con il coinvolgimento integrato tra il Dipartimento di Scienze Sociali e quello di Scienze Cliniche e Bioimmagini dell'Università “Gabriele d'Annunzio” di Chieti e Pescara.

I risultati della ricerca sono stati presentati a Teramo il 21 novembre scorso in un contesto sindacale che, almeno a livello locale, risultava ancora sorpreso e imbarazzato dalla recente decisione delle Segreterie Nazionali di escludere la Falcri dal tavolo unitario ancora di più quando, al termine di un percorso condiviso, ci si trova a testimoniare la straordinaria efficacia dell'approccio partecipato tra le parti sociali.

Da tempo il nostro sindacato non solo si preoccupa istituzionalmente della tutela dei lavoratori bancari di fronte agli effetti del rischio rapina ma se ne è occupata attivamente a livello nazionale nella Commissione Intersindacale Salute e Sicurezza vedi la CIRCOLARE UNITARIA Serie SSL/01/08 – Il rischio rapina in banca, sia a livello territoriale dove, anche in solitaria, siamo riusciti a coinvolgere fattivamente gli organismi di controllo preposti per legge – vedi la Comunicazione del dott. Pianosi - ASL Città di Milano - del 7 febbraio 2008 avente per oggetto: *Esposto del sindacato FALCRI sulle misure antirapina nelle agenzie BNL*, indirizzata a FALCRI, BNL e RLS - per verificare l'adeguatezza della valutazione del rischio rapina così come evidenziata dai cinque principali istituti bancari di Milano nei rispettivi Documenti di valutazione del Rischio (DVR). L'obiettivo è quello di ribadire con forza che oltre alle responsabilità nella gestione del rischio SECURITY, individuate nei Protocolli sottoscritti dalle banche con le Prefetture, il datore di lavoro ha l'obbligo di tenere sotto controllo anche il rischio SAFETY a cui sono esposti i propri dipendenti e la clientela. Il rischio SAFETY deve essere oggetto di valutazione non solo per quanto previsto dall'art. 28 del testo unico ma anche per la eventuale specificità derivante dallo stress da lavoro correlato, quello stress che, individuato nell'accordo europeo del 2004 non come una malattia ma come un'esposizione prolungata allo stress medesimo, può ridurre l'efficienza nel lavoro e può causare malattie, forse proprio quello stato di *paura liquida* così magistralmente definita da Baumann.

Quanto sopra con due obiettivi concreti con cui sarebbe necessario poterci confrontare nel merito con controparte:

1. intervenire con ulteriori strumenti sostitutivi e/o integrativi di tutela della sicurezza e della salute ogni qual volta non sia possibile assicurare le risorse (uomini, mezzi e procedure) previste nella configurazione di sicurezza della Filiale, quella dei protocolli e indicata nei DVR rapina.
2. ad esito di rapina, garantire che al personale coinvolto sia fornita ed erogata l'assistenza medica, generica del medico competente e specialistica se da questi valutata necessaria, per il superamento di eventuali danni fisici o psichici collegati all'infortunio correlabile all'evento rapina e/o il loro risarcimento.

Infatti il recente Testo Unico (Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81) richiama espressamente il datore di lavoro all'osservanza dell'accordo quadro europeo sullo stress lavoro-correlato prescrivendo che nel Documento di Valutazione dei Rischi siano inseriti anche “i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari”, pertanto dal 1 gennaio prossimo,

ogni DVR bancario dovrà tener conto di questo “rischio particolare” e dovrà contenere le misure di prevenzione e protezione individuate e le procedure più idonee per attuarle. Per evitare che la colpa organizzativa della banca rientri - per insufficienza del modello esimente del D.lvo 231/2001 - nella responsabilità giuridica dell'impresa con pesanti sanzioni amministrative, patrimoniali e interdittive dell'attività, scaturisce per l'organizzazione una ulteriore necessità: tener presente il rischio stress e curarne le eventuali conseguenze come si fa tradizionalmente per l'infortunio o la malattia professionale. Non può essere infatti trascurata la recente sentenza della Cassazione, la n. 12875/2007, che ha accolto il ricorso proposto da una donna, direttore di un'agenzia postale, che durante tre anni di servizio era rimasta coinvolta in due rapine a mano armata - nel corso delle quali le era anche stato azionato contro un estintore - che le avevano provocato un trauma emotivo sfociato in un grave stato ansioso ed in un rialzo della pressione arteriosa. I Giudici hanno ritenuto che la lavoratrice avesse diritto a percepire l'indennità Inail per infortunio sul lavoro anche se l'evento criminoso non poteva configurarsi quale causa unica dell'aggravamento delle patologie ma come mera concausa delle stesse e inoltre, con riferimento all'articolo 61 del TU, la valutazione di eventuali azioni di regresso dell'INAIL o di tutela sindacale delle parti offese. (artt. 91 e 92 CPP).

Con questa necessaria premessa i lavoratori bancari potranno meglio apprezzare l'iniziativa dell'intersindacale regionale abruzzese che dopo aver condotto una ricerca specifica all'evento criminoso della rapina pubblicato nel 2006 in “**Mal di rapina**” edito da IRES Abruzzo Edizioni ha approfondito gli effetti vissuti, subiti e patiti prima, durante e dopo l'evento criminoso dal personale di sportello nel settore del credito. I risultati di questa proficua collaborazione con l'Università e con specialisti della materia sono stati illustrati a Teramo durante la presentazione della pubblicazione “**COLPI DI TESTA – I bancari e gli stress traumatici da rapina negli Istituti di Credito**”, edita nel novembre 2008 da IRES Abruzzo nella Collana: la società siamo noi.

Il sindacato abruzzese ha inteso approfondire l'eventuale disagio psichico che l'evento criminoso predatorio può provocare sui diversi soggetti esposti. Tale disturbo, denominato anche nevrosi da guerra, comprende l'insieme delle sofferenze psicologiche, a volte trascinate per molti anni, che possono strutturarsi come conseguenza a medio-lungo termine di un evento traumatico, catastrofico o violento quale evidentemente anche quello correlabile all'evento rapina. Allo scopo, tra la popolazione dei bancari abruzzesi che avevano subito l'evento criminoso, il Dipartimento di Scienze Sociali ha individuato un campione di venti soggetti, il più significativo per genere, età, etc. sottoponendolo, con il fattivo contributo del Dipartimento di Scienze Cliniche e Bioimmagini, ad un percorso piuttosto impegnativo tra test, colloqui ed analisi diagnostiche, che ha consentito di individuare, con evidenza clinica e rigosità scientifica, dieci casi di bancari (il 50% del campione) in cui il Disturbo Post-Traumatico da Stress (DPTS) o Post-Traumatic Stress Disorder (PTSD) si era effettivamente concretizzato.

Fornendo il suo prezioso contributo per dare effettività il mandato legislativo per *l'elaborazione e l'attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori*, il sindacato ha ribadito, se mai ce ne fosse ancora bisogno, la sostanziale differenza nei diritti di rappresentanza attribuiti alle RSA ed alle RLS in tema di sicurezza e salute dei luoghi di lavoro. Istituzionalmente solo il sindacato può promuovere lo svolgimento dell'attività di ricerca e sperimentazione che, espressamente prevista dallo statuto dei lavoratori¹, non risulta invece contemplata tra le attribuzioni assegnate dall'articolo 50 del TU alle altre rappresentanze (RLS).

¹ ART. 9. - Tutela della salute e dell'integrità fisica. -- I lavoratori, mediante loro rappresentanze, hanno diritto di controllare l'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e di promuovere la ricerca, l'elaborazione e l'attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la loro salute e la loro integrità fisica.

